



Diritto & Fisco



Il ministero della giustizia interviene sulle elezioni per il rinnovo dei vertici nazionali

Commercialisti, sciolto il Cndcec Commissariato il Consiglio nazionale. Al voto il 20/2

Pagina a cura
DI **BENEDETTA PACELLI**

Commissariato il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. È questo l'epilogo di una intensa, seppur breve, vicenda elettorale che ha coinvolto il Consiglio nazionale di categoria all'indomani del voto dello scorso 15 ottobre, quando le rappresentanze del territorio sono state chiamate a eleggere i futuri vertici nazionali. Una competizione sfociata immediatamente (si veda tabella in pagina) in una serie di contenziosi giudiziari, tali da indurre i piani alti di Via Arenula a emanare un decreto di scioglimento del Consiglio nazionale lasciando il compito ad un Commissario straordinario, Giampaolo Leccisi (magistrato a riposo), di traghettarlo fino alle nuove votazioni previste per il 20 febbraio 2013. Una decisione attesa e sollecitata da una parte della categoria, e assunta, si legge in un comunicato diffuso ieri dal ministro della giustizia Paola Severino, «nell'ambito dei poteri di vigilanza che la legge assegna al ministro»: il provvedimento «si è reso necessario dopo l'esame della relazione del capo del Dipartimento per gli Affari di giustizia, dalla quale è emerso come la forte tensione esistente tra le due liste in competizione, sia sfociata in un esteso, reciproco contenzioso avanti all'autorità giudiziaria amministrativa e ordinaria che ha caratterizzato il procedimento elettorale».

È questo contenzioso, «apparente destinato ad accrescersi per il conflitto di interessi nel quale si trova la maggior parte dei componenti del Consiglio nazionale quali candidati alle elezioni, all'origine di reiterati comportamenti censurabili in fatto e in diritto, con negative implicazioni sul funzionamento dell'organo collegiale». In questo contesto chiude la Severino «dare di nuovo la parola agli elettori, mi è parsa la scelta più giusta, al fine di mantenere quella affidabilità che i commercialisti italiani hanno meritatamente acquisito e consolidato».

LE TAPPE	
15 ottobre	Si vota per il rinnovo del Consiglio nazionale. La lista guidata da Claudio Siciliotti «Vivere la professione» ottiene 364 voti, quella guidata da Gerardo Longobardi «Insieme per la professione: la forza dell'identità», 358. Ago della bilancia le 13 preferenze espresse a Bari e 2 ad Enna
16 ottobre	La lista capeggiata da Siciliotti presenta un ricorso al Tar del Lazio: la formazione della lista guidata da Longobardi sarebbe viziata perché comprende un candidato di Aosta, Giorgio Sganga, che non avrebbe i requisiti della territorialità. La lista capeggiata da Longobardi si rivolge al ministero della giustizia: i voti di Bari ed Enna sono illegittimi perché i due consigli territoriali sono decaduti
28 ottobre	Il pm accoglie il ricorso e sospende il trasferimento di Giorgio Sganga (della lista Longobardi) da Paola ad Aosta
6 novembre	Il ministero della giustizia chiede di convocare con urgenza e comunque non oltre cinque giorni il Cndcec per dare seguito al ricorso presentato dal procuratore della repubblica di Aosta concernente la dichiarazione di nullità della delibera di trasferimento di Giorgio Sganga
7 novembre	Il ministero della giustizia con due decreti commissaria gli ordini di Bari ed Enna
21 novembre	Il Consiglio nazionale in seduta straordinaria delibera di accogliere la richiesta del pm di Aosta dichiarando nullo il trasferimento del consigliere Giorgio Sganga
22 novembre	La lista «Insieme per la professione» invia un esposto alla Procura della Repubblica per accertare se in relazione a quanto accaduto negli ultimi mesi siano configurabili gli estremi del delitto di abuso di ufficio da parte del Consiglio nazionale
26 novembre	La lista «Insieme per la professione» inviano un esposto al ministero della giustizia chiedendogli di esercitare le proprie prerogative e i poteri di vigilanza e controllo sul Consiglio nazionale
12 dicembre	Il ministero della giustizia commissaria il Cndcec e indice nuove elezioni per il 20 febbraio 2013

LE REAZIONI DEI DUE CANDIDATI ALLA GUIDA DEL CNDCEC

Siciliotti amareggiato. Longobardi soddisfatto

Reazioni diverse al decreto di commissariamento da parte dei due candidati alla presidenza del Cndcec. «Un ministero della giustizia, che giustizia non ha fatto». Non ci gira troppo intorno il presidente del Consiglio nazionale **Claudio Siciliotti**, alla guida della lista «Vivere la professione», che commenta con amarezza quella che considera una «non scelta» del dicastero guidato dalla Severino. «Il ministero doveva solo fare l'arbitro e quindi stabilire se il trasferimento ad Aosta era legittimo e se i voti di Bari e Enna validi. È una non scelta ingiusta: penalizza chi ha vinto e favorisce chi ha messo in atto un trasferimento che una Procura aveva già considerato irregolare. In ogni caso non era stato chiesto al ministero di indire

nuove elezioni che, tra l'altro, saranno riservate ai nuovi eletti, in barba alla legge che disciplina il nostro regolamento professionale. Il 139 ha stabilito una differente consequenzialità temporale e quindi giusto o sbagliato che sia prima le votazioni per il nazionale e poi per il territoriale. E infine che senso ha nominare un commissario proprio ora, bloccando anche i provvedimenti in approvazione? I problemi li ha creati il ministero non decidendo». «È la scelta migliore che poteva essere fatta in questo contesto». Così **Gerardo Longobardi**, candidato presidente alla lista «Insieme per la professione» commenta la decisione del ministro Severino di dare di nuovo la parola agli elettori. «Condivido e sottoscrivo le pa-

role del ministro persuaso che questa scelta è la più giusta per mantenere quella affidabilità che i commercialisti italiani hanno meritatamente acquisito e consolidato nell'assolvimento dell'importante compito loro affidato a tutela dell'interesse generale. E mi auguro che i commercialisti per il futuro possano esprimere quell'affidabilità e quel prestigio che sempre ci ha contraddistinto. Abbiamo avuto, purtroppo, i riflettori puntati addosso in questa competizione elettorale e ora spero si inauguri una nuova stagione a salvaguardia della nostra immagine. Quell'apertura di fiducia che ci ha concesso il ministro Severino mi auguro sarà consolidata e confermata ancora di più».

© Riproduzione riservata

Sindacati d'accordo

Si al commissariamento del Consiglio nazionale dei commercialisti. Seppur con l'amaro in bocca le rappresentanze sindacali plaudono al provvedimento ministeriale che considerano l'unica scelta possibile in questo contesto. La decisione del ministero, dice l'Adc, l'Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «rappresenta la soluzione più idonea per procedere nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza a nuove elezioni dei nostri vertici». «L'azzeramento dei vertici, determinato dalla decisione ministeriale, e l'avvio di nuove elezioni era certamente un esito prevedibile», spiega una nota dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc), «ma oggi non è certo un bel giorno per la categoria», perché a questo risultato «si sarebbe dovuti giungere in modo autonomo, facendo prevalere il buon senso e proteggendo la reputazione della categoria, in un momento in cui le professioni sembrano navigare a vista».